

TSUNAMI UN ANNO DOPO

L'impegno di Caritas Italiana accanto alle popolazioni colpite

tsunami

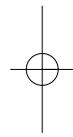




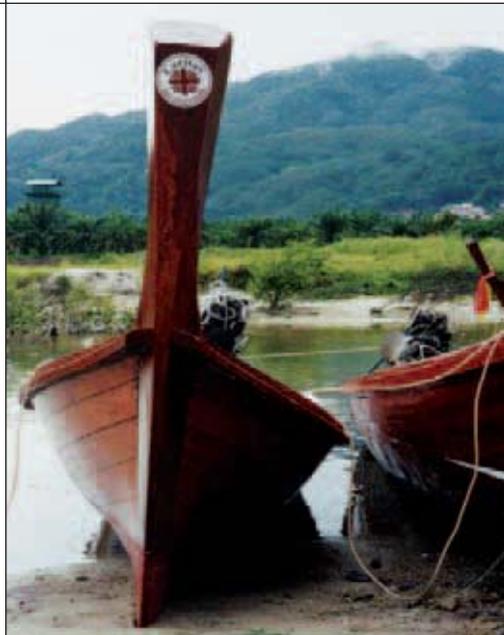
PROGETTO GRAFICO: CAMERACHIARA - ROMA
STAMPA: SINTESI GRAFICA - ROMA

COORDINAMENTO REDAZIONALE
Francesco Paletti

HANNO COLLABORATO
Danilo Feliciangeli e Gianluca Ranzato (Ufficio Asia)
Stefano Gnes (Indonesia)
Eleonora Albanese ed Elisa Rossignoli (India)
Michele Cesari (Maldiva)
Anna Minuto (Thailandia)



PRESENTAZIONE	4
INTRODUZIONE	5
TSUNAMI UN ANNO DOPO	7
INDONESIA	11
SRI LANKA	15
INDIA	19
THAILANDIA	23
MALDIVE	27
ALTRI PAESI COLPITI	29
GLOSSARIO	31



I QUATTRO “PERCHÈ” DI UNA PRESENZA

di Mons. Vittorio Nozza – direttore Caritas Italiana

Queste poche pagine non sono certo sufficienti, per raccontare il cammino che Caritas Italiana ha intrapreso fin dai giorni subito successivi all'enorme disastro naturale che il 26 dicembre '04 ha messo in ginocchio il sud est asiatico.

Le statistiche, i numeri e le voci di budget, per quanto rispondenti ad una necessaria funzione descrittiva, non possono raccontare il “faccia a faccia” con la tragedia, la fatica di abitare l'emergenza con la delicatezza dell'ospite e il senso di responsabilità adeguato alla gravità della situazione, la scelta di mettersi a servizio da compagni di strada e non da maestri.

Queste pagine vogliono essere un adempimento ad un dovere di correttezza e trasparenza nei confronti delle migliaia di persone che diversi mesi fa hanno scelto Caritas Italiana e le Caritas diocesane d'Italia quale soggetto cui rivolgersi per esprimere la loro solidarietà nei confronti di popolazioni piegate dalla furia della natura.

Per completezza d'informazione, però, è necessario accennare anche ai “perchè”, ossia alle modalità di presenza e alle scelte strategiche di Caritas Italiana nei Paesi colpiti dallo tsunami. Rispondono a quattro linee strategiche prioritarie:

- un **impegno di lungo periodo** per andare oltre la logica dell'emergenza;
- l'**accompagnamento alle Caritas e alle chiese sorelle** attraverso la presenza di operatori espatriati in loco;
- il **partire dagli ultimi**, ossia da coloro che sono rimasti ai margini dell'emergenza umanitaria;
- soprattutto, il mettersi **alla scuola dei poveri** in quanto convinti che da questa relazione di prossimità le nostre comunità possano trarne giovamento in termini di umanità e di competenza.

È a partire da questa motivazione, che continueremo a lavorare al fianco delle vittime dello tsunami.

Grazie ancora, nella speranza di essere all'altezza della responsabilità affidatoci.

QUANDO LA SCOMMESSA È SULLA RELAZIONE

Paolo Beccegato – Responsabile Area Internazionale Caritas Italiana

I numeri non possono raccontare la trama di relazioni. I numeri si dice, e spesso è vero, uniformano e spersonalizzano. Eppure le cifre hanno anche un potere didascalico straordinario. Da qui la scelta d'introdurre questa pubblicazione, fatta soprattutto di dati e informazioni, a partire da alcune cifre. Un modo, ad un anno di distanza, per guardare con lucidità a quell'immane tragedia che è stata lo tsunami e alle scelte e strategie conseguenti di Caritas Italiana.

190mila. Sono le vittime accertate. Che potevano essere meno se sul pianeta la tecnologia e il know-how fossero distribuiti un pò più equamente e se l'uomo non si fosse dato ad uno sfruttamento intensivo delle risorse naturali. Se, ad esempio, nell'Oceano Indiano ci fosse stato un sistema d'allerta collegato ad un satellite come quello situato alle Hawaii per il Pacifico. Oppure se non si fosse proceduto ad uno sfruttamento intensivo della fascia costiera togliendo spazio alla vegetazione (in primo luogo alle foreste di mangrovie). Se ciò fosse accaduto sicuramente la contabilità delle vittime sarebbe stata inferiore. Da qui una prima indicazione che riguarda tutte le organizzazioni, governative e non, impegnate nei piani di riabilitazione post-tsunami: pensare programmi di sviluppo sostenibile nei Paesi del sud-est asiatico significa interrogarci anche sulla sicurezza e sulla compatibilità ambientale degli stessi.

24.5 milioni di euro. È il risultato della colletta nazionale, la cifra più alta mai raccolta da Caritas Italiana. Lo stesso vale per il network di Caritas Internationalis, per le agenzie delle Nazioni Unite e per tutte le organizzazioni non governative. In sedi più adeguate sarà importante riflettere sulle ragioni di questa enorme ondata di solidarietà e sulle conseguenze del persistere di emergenze umanitarie ricche ed emergenze umanitarie dimenticate. Qui, forse, importa sottolineare la responsabilità di chi è chiamato a gestire tale massa di risorse. Chiaramente, quando si lavora in emergenza, è importante fare presto. Ma passata quella fase emerge soprattutto il bisogno di "fare bene". In questo senso ci pare doveroso un

INTRODUZIONE

6

appello alla comunità cristiana: un richiamo alla vigilanza anche quando, lentamente, i riflettori si spegneranno. Ed esigere non tanto che si faccia presto, quanto che si faccia bene.

3. Sono i conflitti dimenticati ai margini dello Tsunami. Quello di Banda Aceh in Indonesia, la guerriglia separatista nel nord dello Sri Lanka e quello dell'autonomismo nelle province meridionali della Thailandia. Tre spie di una situazione che devono indurre ad una particolare cautela e ad un approccio con i diversi Paesi che tenga conto il più possibile della storia di ciascun di essi e di una complessità che va oltre il singolo evento, per quanto enormemente tragico come lo tsunami.

12. Sono gli operatori espatriati di Caritas Italiana presenti nei Paesi colpiti da Tsunami. Sei in Sri Lanka, due in Indonesia e India, uno in Thailandia e uno alle Maldive. Questo dato racconta di una strategia e di una modalità di presenza: eccezion fatta per quello alle Maldive, dove non esiste alcuna comunità cristiana, tutti gli altri sono inseriti nelle strutture delle Caritas e della chiesa locale. Formalmente non esiste alcun progetto di cui Caritas Italiana abbia la titolarità esclusiva. In tutti i contesti dove è stato possibile, la scelta strategica è stata quella di sostenere – sia economicamente che con personale in loco - progettualità e interventi pensati insieme alla chiesa e alle comunità locale.

Nella diversità dei percorsi, dei contesti e dei singoli programmi, se si vuol ricercare un filo rosso in questo primo anno di lavoro nel sud-est asiatico questo sta proprio nella scelta di “stare e fare con” e nello scommettere sulla relazione. Compagni di strada e non maestri.



Tsunami è una
parola giapponese
che significa
“onda del porto”.

TSUNAMI, UN ANNO DOPO

Cifre e dati di un'emergenza umanitaria e dell'impegno di Caritas Italiana



Che cosa è uno Tsunami

UN "TRENO D'ONDA" CHE VIAGGIA A 700 CHILOMETRI ORARI

Tsunami è una parola giapponese che significa "onda del porto". Da un punto di vista scientifico è definito come un treno d'onda generata in un corpo d'acqua da un impulso repentino che ne sposta verticalmente una colonna.

Uno tsunami può essere generato da frane, eruzioni vulcaniche, esplosioni, caduta di meteoriti o da terremoti come è accaduto il 26 dicembre del 2004 a causa di un sisma sottomarino di potenza devastante (magnitudine 9.0 della scala Richter) con epicentro poche miglia al largo dell'isola di Simeulue, lungo la costa occidentale di Sumatra (Indonesia).

L'onda di uno tsunami ha caratteristiche molto diverse da quelle generate dal vento. Si tratta di onde che possono viaggiare ad una distanza fra loro anche superiore a 100 chilometri e ad una velocità che può toccare i 700 chilometri orari. Quando si abbattono sulla costa possono raggiungere i 30 metri di altezza.

La potenza del sisma del dicembre scorso è attestata, oltretutto dalla magnitudine, anche dalla durata: rilevazioni scientifiche hanno dimostrato che il sisma si è protratto per circa dieci minuti, un fenomeno decisamente inusuale se si

considera che, mediamente, i terremoti hanno una durata pari a qualche decina di secondi.

La mappa illustra come il treno d'onda si è spostato nel bacino dell'Oceano Indiano.



Tsunami: l'impatto

190MILA VITTIME IN MENO DI MEZZA GIORNATA

Dall'Indonesia e lo Sri Lanka fino al Sud Africa, toccando Thailandia e Somalia, Myanmar e Tanzania, Seycehelles e Bangladesh. In tutto 14 Paesi e 2 continenti. È enorme il tributo di vittime e distruzione riscosso dallo tsunami del dicembre di un anno fa. Talmente grande che, a 12 mesi dalla catastrofe, ancora non è possibile una quantificazione abbastanza precisa delle persone che hanno perso la vita nella tragedia. La stima più prudente è di **OCHA** (l'Ufficio di Coordinamento per gli Affari Umanitari delle Nazioni Unite) secondo cui lo tsunami sarebbe costato la vita a circa **157.000**. Tra quelle più drammatiche, invece, vi è quella pubblicata dall'autorevole "New York Times" per il quale la macabra contabilità delle vittime raggiungerebbe le **221.000** unità.

Quella riportata in questa pagina è la stima pubblicata da Caritas India a partire dalle informazioni raccolte in collaborazione con il network delle Caritas dell'Asia.

	VITTIME
INDONESIA	126.000
SRI LANKA	38.000
INDIA	16.000
THAILANDIA	5.395
SOMALIA	298
MALDIVE	82
MALESIA	68
MYANMAR	61
TANZANIA	10
SEYCHELLES	3
BANGLADESH	2
SUD AFRICA	2
KENYA	1
YEMEN	1
TOTALE	191.528

L'IMPEGNO DI CARITAS ITALIANA

Caritas Italiana è impegnata in 8 dei 14 Paesi colpiti dallo tsunami. Ovviamente è presente, anche con personale espatriato, in quelli più pesantemente colpiti come **Indonesia, Sri Lanka, India e Thailandia**, a cui devono essere aggiunte anche le **Maldives**. Ma anche in alcuni di quelli colpiti in modo meno catastrofico come **Myanmar, Somalia e Kenya**, nonostante comunque un'attenzione a tutta l'area colpita dal maremoto, in coordinamento con la rete di Caritas Internationalis.

TIPOLOGIA INTERVENTO		ESPATRIATI	BUDGET ALLOCATO (€)
INDONESIA	<ul style="list-style-type: none"> • Programmi di emergenza, riabilitazione e sviluppo • Appoggio e formazione della Caritas diocesana di Sibolga 	2	2.5 milioni
SRI LANKA	<ul style="list-style-type: none"> • Programmi di emergenza, riabilitazione e sviluppo, con particolare attenzione alla diocesi di Colombo (SOA); • Accompagnamento ai programmi nazionali Pace e Animazione; • Programma di riabilitazione post-emergenza e capacity building per la Caritas locale nella diocesi di Chilaw; • Sostegno e Accompagnamento al "Children Programme" della Caritas diocesana di Jaffna 	6	6.2 milioni
INDIA	<ul style="list-style-type: none"> • Programma di emergenza, riabilitazione e sviluppo (SOA); • Programmi di ricostruzione, sviluppo e tutela dei diritti per le minoranze (Isole Andamane e Nicobare) 	2	7 milioni
THAILANDIA	<ul style="list-style-type: none"> • Programma di emergenza, riabilitazione e sviluppo (SOA); • Programmi di ricostruzione, sviluppo e tutela dei diritti per le minoranze (Surat Thani) 	1	1.6 milioni
MALDIVE	<ul style="list-style-type: none"> • Programmi di sostegno al sistema socio-sanitario locale 	1	2.2 milioni
MYANMAR	<ul style="list-style-type: none"> • Programma di sostegno al sistema educativo locale; • Programmi di ripristino di attività agricole e delle strutture socio-sanitarie; • Programmi di rifornimento idrico. 	0	750mila
SOMALIA E KENYA	<ul style="list-style-type: none"> • Programma di riabilitazione post-emergenza e sviluppo 	0	250mila
	<ul style="list-style-type: none"> • Fondo per programmi di sviluppo di lungo periodo 		4 milioni
TOTALE		12	24.5 milioni

Prima tsunami, poi il terremoto: due catastrofi naturali nello spazio di tre mesi.

L'Indonesia, in particolare la regione di Banda Aceh **INDONESIA**



punta settentrionale dell'isola di Sumatra, il Paese per il suo vicinato all'epicentro del terremoto marino di 9.1 gradi Richter. Dicembre '05. E successivamente è stato quello maggiormente colpito dal disastro

LE PROPORZIONI DELLA TRAGEDIA ...

Prima lo tsunami, poi il terremoto: due catastrofi naturali nello spazio di tre mesi.



LA PROVINCIA DI BANDA ACEH

L'Indonesia, in particolare la regione di Banda Aceh (la punta settentrionale dell'isola di Sumatra), è il Paese più vicino all'epicentro del sisma marino del 26 Dicembre '04. Conseguentemente quello maggiormente colpito dal disastro naturale.

Lo tsunami.

La "contabilità" della catastrofe umanitaria, per quanto arida, offre un'idea dell'enormità del disastro:

- Oltre **126 mila vittime** in tutto il Paese (incluse le isole di Pulau Aceh, Simuele e Nias). 124mila nella sola regione di Banda Aceh.
- 100 mila i cosiddetti "scomparsi" e 550mila gli sfollati.
- Catastrofica la situazione a **Banda Aceh**: **66.670** abitazioni completamente distrutte e **50.210** seriamente danneggiate; **459** strutture sanitarie rase al suolo; **708** scuole scomparse, **1.114** edifici di culto cancellati, **1.509** ponti crollati e **750** km di strade distrutte.
- La Banca Mondiale ha stimato che i danni causati dalla distruzione ammontano a circa **3.5 miliardi** di dollari.

Il terremoto

Il 28 marzo '05 un terremoto con magnitudine 8.7 della scala Richter ha messo in ginocchio le isole di Nias e Simeulue, già colpite da tsunami per quanto in modo meno grave rispetto alla regione di Banda Aceh.

- Oltre **900 le vittime** causate dal sisma.
- Pesantemente colpita la città di **Gunung Sitoli**, capoluogo dell'isola di Nias, dove è stato danneggiato circa l'85% degli edifici.

Le regioni maggiormente colpite dallo tsunami e dal terremoto si trovano nelle diocesi di Medan e Sibolga.

L'INTERVENTO DI CARITAS ITALIANA E DELLA RETE DI CARITAS INTERNATIONALIS

Dall'emergenza, ai programmi di sviluppo, passando attraverso il rafforzamento delle strutture socio-assistenziali della chiesa locale, segnatamente quelle delle diocesi di Medan e Sibolga. È la strategia del cosiddetto SOA elaborato dal network di Caritas Internationalis, un programma di un anno e mezzo, prolungabile, che prevede un impegno economico complessivo delle Caritas nazionali che vi hanno aderito pari a circa 23.4 milioni di euro.

Il programma si divide in 7 diverse aree di lavoro:

Aiuti d'emergenza: distribuzione di generi alimentari, tende, zanzariere e utensili da cucina a circa 139mila persone.

Ricostruzione delle infrastrutture: particolarmente nella regione di Banda Aceh. Ad ottobre '04 erano stati completati 23 progetti e 84 erano in corso d'opera. Fra questi ultimi anche 13 edifici religiosi (moschee e chiese), 12 strutture sanitarie e 6 scuole.

Ricostruzione abitazioni: il network Caritas è impegnato nella ricostruzione ex novo di 17.265 abitazioni e nella riparazione di 727 case danneggiate.



Sostegno socio-sanitario: la costruzione di un ospedale distrettuale, la donazione di apparecchiature e materiale specialistico e la promozione di percorsi formativi per 400 levatrici impegnate nell'assistenza medica delle donne in gravidanza.



Sostegno alla ripresa socio-economica: attraverso la donazione di barche, motori e, in generale, degli strumenti di lavoro alle famiglie cui sono stati "rubati" dal maremoto.

Supporto psico-sociale: attraverso attività di trauma counselling di cui beneficiano, totalmente, circa 40mila persone.

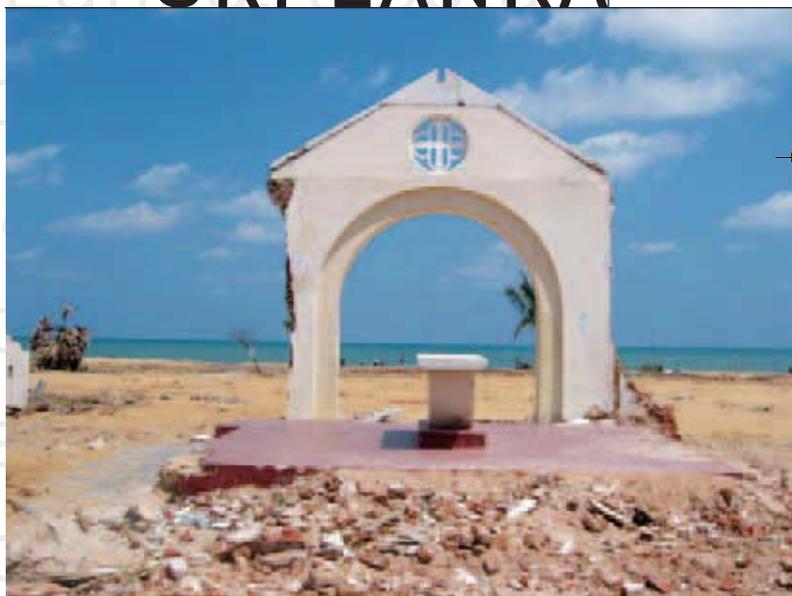
Sostegno alla chiesa locale e promozione della Caritas diocesana di Sibolga: attraverso un lavoro d'accompagnamento di medio-lungo periodo.

Caritas Italiana si è economicamente impegnata in Indonesia per **2.5 milioni di euro** ed è attualmente presente nell'isola di Nias con due operatori impegnati nella realizzazione di numerosi progetti a beneficio delle fasce più povere della popolazione e nell'accompagnamento e la formazione della Caritas diocesana di Sibolga.

INDONESIA	
POPOLAZIONE	225.313.459
SUPERFICIE	1.904.570 kmq
CAPITALE	GIACARTA (12.296.000 abitanti)
LINGUA	BAHASA INDONESIA
ASPETTATIVA DI VITA	66.8 anni
PNL PRO CAPITE	\$ 710
ALFABETI	87%
POPOLAZIONE CON MENO DI 1 \$ AL GIORNO	7.2%
MORTALITÀ SOTTO I 5 ANNI	45 ogni mille nati vivi
MORTALITÀ MATERNA	230 ogni 100mila nati vivi
RELIGIONE	ISLAM (86%), CRISTIANA (10%, di cui 2.8% cattolici).

Il 26 dicembre '04, due ore dopo il terremoto sottomarino al largo di Sumatra, un'enorme massa d'acqua si è abbattuta sulle coste dello Sri Lanka

SRI LANKA



Situata sul meridione del continente Sommerso della fascia Jaffna, nella regione nord-orientale, fin sopra la capitale Colombo, nella parte

LE PROPORZIONI DELLA TRAGEDIA ...

Il 26 dicembre '04, due ore dopo il terremoto sottomarino al largo di Sumatra, un'enorme massa d'acqua si è abbattuta sulle coste dello Sri Lanka, l'isola situata sotto la punta meridionale del sub-continente indiano. Sommersi circa i 2/3 della fascia costiera da Jaffna, nella regione nord-orientale, fin sopra la capitale Colombo, nella parte occidentale. In tutto mille chilometri di costa e 13 distretti.



- Circa **38mila le vittime**.
- **Novecento**, invece, i bambini resi **orfani** dallo tsunami.
- In generale, secondo la Banca Mondiale, sarebbero circa **due milioni le persone**, direttamente o indirettamente, **colpite** dalla catastrofe. In pratica uno srilankese su dieci.
- Pesantemente colpiti anche gli edifici e le infrastrutture. A cominciare dalle **abitazioni. 99mila** quelle **distrutte** e **46 mila danneggiate**.
- Notevole anche l'impatto sulle strutture educative e sanitarie: danneggiate 168 scuole, 4 università, 13 centri di formazione professionale e 92 strutture sanitarie.
- Particolarmente colpita la pesca e il turismo. Il 65% della flotta peschereccia srilankese è stata distrutta o danneggiata e circa **100mila pescatori** sono rimasti **disoccupati**.
- Considerevole l'impatto anche nel settore alberghiero e della ristorazione: la capacità ricettiva nelle zone colpite è diminuita del 26% e 27mila persone hanno perso il posto di lavoro.
- Secondo la Banca Mondiale, per rimettere in piedi il Paese saranno necessari non meno di **1.3 miliardi di euro**.

L'INTERVENTO DI CARITAS ITALIANA E DELLA RETE DI CARITAS INTERNATIONALIS

Il lavoro accanto alle vittime del maremoto nell'ambito del SOA, il programma triennale del network di Caritas Internationalis. Ma anche un'attenzione privilegiata ai fenomeni e ai problemi strutturali dello Sri Lanka con il supporto a due programmi di Caritas Sri Lanka – programmi nazionali Animazione e Pace-, senza dimenticare le povertà dimenticate ai margini delle grandi emergenze umanitarie, come nel caso dell'impegno nella diocesi di Chilaw.

Il lavoro di Caritas Italiana in Sri Lanka si muove lungo queste tre direttrici.

Il **programma triennale del network Caritas**. È un programma complesso di lungo periodo che si propone di accompagnare Caritas Sri Lanka e le Caritas diocesane investite dal maremoto in differenti aree di lavoro: dalla ricostruzione al sostegno socio-economico, passando per il supporto psicosociale.



"SRI LANKA - I DISTRETTI COLPITI"

Un primo bilancio:

- Rifugi temporanei: 6.546
- Abitazioni ricostruite: 1.110
- Abitazioni riparate: 577
- Barche consegnate: 534
- Motori: 320
- Reti da pesca: 2.449
- Beneficiari di programmi agricoli: 592 famiglie
- Progetti di tutela ambientale: 1
- Sostegno a piccole attività economiche: 1.067 famiglie
- beneficiari di sostegno psico-sociale: 2.149



Il Programma Nazionale Animazione e il Programma Nazionale Pace. Sono i due principali programmi nazionali di Caritas Sri Lanka: il primo si propone la promozione di percorsi comunitari sostenibili di emersione dalla marginalità; il secondo si occupa della promozione di percorsi di pace a livello di comunità di base. Caritas Italiana sostiene entrambi i programmi con un impegno triennale.

Sostegno economico: 270mila euro Programma Nazionale Animazione e 150mila euro Programma Nazionale Pace.

Programma Chilaw. È un programma di supporto integrale alla diocesi e al suo territorio: dalle vittime del maremoto al rafforzamento della Caritas diocesana. Per Caritas Italiana un impegno almeno biennale per un totale di poco meno di **1.5 milioni di euro**.

Attualmente Caritas Italiana è presente in Sri Lanka con 6 operatori espatriati, impegnati sia a livello nazionale, nei programmi di Caritas Sri Lanka, sia nelle Caritas diocesane di Chilaw, Colombo e Jaffna.

Caritas destinerà ai programmi di riabilitazione post-tsunami e di sviluppo circa **6.2 milioni di euro**.

SRI LANKA	
POPOLAZIONE	19.366.334
SUPERFICIE	65.610 kmq
CAPITALE	COLOMBO (648.000 abitanti)
LINGUA	CINGALESE
ASPETTATIVA DI VITA	72.6 anni
PNL PRO CAPITE \$	840
ALFABETI	92%
POPOLAZIONE CON MENO DI 1 \$ AL GIORNO	6.6%
MORTALITÀ SOTTO I 5 ANNI	19 ogni mille nati vivi
MORTALITÀ MATERNA	29 ogni 100mila nati vivi
RELIGIONE	BUDDISMO(70%), INDUIAMO (15.5%), ISLAM (7.6%) E CRISTIANESIMO (7.5% di cui 7.3% cattolici).

La mattina del 26 dicembre '04 un'onda fra i tre e i dieci di altezza è partita più o meno dal cuore del Golgo del Bengala, ha spazzato l'arcipelago

INDIA

delle And
andata ad
sulle cos
indiani ch
affaccian



Bengala: Tamil Nadu soprattutto, ma anche Andhra Pradesh, Kerala e il territorio

LE PROPORZIONI DELLA TRAGEDIA ...

La mattina del 26 dicembre '04 un'onda fra i tre e i dieci metri di altezza è partita più o meno dal cuore del Golfo del Bengala, ha spazzato l'arcipelago delle Andamane ed è andata ad abbattersi sulle coste degli stati indiani che si affacciano sul Golfo del Bengala: Tamil Nadu soprattutto, ma anche Andhra Pradesh, Kerala e il territorio dell'unione di Pondicherry.

- L'onda si è abbattuta su **2.260 km** di costa, penetrando all'interno, in alcuni casi, anche per tre chilometri
- Le vittime sono state 16.000, prevalentemente (73%) concentrate nel Tamil Nadu
- **150mila** le **abitazioni** distrutte o gravemente danneggiate
- Quasi **9mila** ettari di terreni coltivati sono stati resi improduttivi dalla penetrazione di acqua salata.
- Anche in India pesantemente colpito il settore della pesca: tsunami ha distrutto quasi **5.000 grandi pescherecci**, oltre **32mila imbarcazioni di medie dimensioni** e circa **35mila catamarani** in legno per la pesca sotto costa.
- Le famiglie direttamente o indirettamente colpite dal maremoto sono **645mila**.

Pesante il bilancio anche negli arcipelaghi delle Andamane e Nicobare: 1.428 le vittime accertate e 3.058 i dispersi. Allestiti 149 campi profughi in cui sono state accolte quasi 40mila persone.



Secondo la Banca Mondiale sarà necessario quasi **1 miliardo di euro** per rimediare ai danni causati dallo tsunami.

L'INTERVENTO DI CARITAS ITALIANA E DELLA RETE DI CARITAS INTERNATIONALIS

Anche in India l'intervento di Caritas Italiana si colloca principalmente all'interno del SOA, il programma di riabilitazione post-tsunami coordinato da Caritas India e sostenuto dal network di Caritas Internationalis.

Un programma triennale (2005-2007) che si propone di accompagnare le popolazioni colpite dal disastro dall'emergenza alla rinascita socio-economica.

Le linee strategiche del piano sono state elaborate, nel febbraio '05, da un team di esperti provenienti da varie Caritas nazionali, incluso uno di Caritas Italiana.

Quattro le aree di lavoro individuate:

Emergenza.

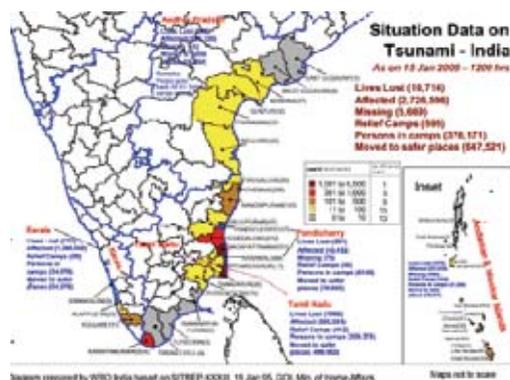
- Distribuzione generi alimentari (**502.373** beneficiari)
- Assistenza medica (**207.736** beneficiari)
- Accesso all'acqua potabile (**1.300** beneficiari).

Interventi educativi.

- Distribuzione materiale scolastico (**69.385** studenti)
- Attività d'animazione (**26.345** bambini)
- Costruzione di centri per bambini (**44**).

Sostegno socio-economico.

- Barche distribuite: **960**
- Barche riparate: **1.728**
- Motori distribuiti: **807**
- Reti da pesca distribuite: **34.185**
- Beneficiari formazione professionale: **7.390**



Ricostruzione.

- Rifugi temporanei costruiti: 3.000 (12.150 beneficiari).
- Abitazioni costruite: 1.000 (previste 22.000).

Due operatori espatriati di Caritas Italiana sono direttamente impegnati in questo programma: uno impegnato a Chennai, nella sede centrale del programma di post-emergenza tsunami, e uno basato nella diocesi di Tuticorin.



Caritas Italiana destinerà ai programmi di riabilitazione post-emergenza e sviluppo circa **7 milioni di euro**.

INDIA	
POPOLAZIONE	1.096.917.184
SUPERFICIE	3.287.260 kmq
CAPITALE	NEW DELHI (14.146.000 abitanti)
LINGUA	18 le lingue ufficialmente riconosciute.
ASPETTATIVA DI VITA	63.9 anni
PNL PRO CAPITE	\$ 480
ALFABETI	57%
POPOLAZIONE CON MENO DI 1 \$ AL GIORNO	34.7%
MORTALITÀ SOTTO I 5 ANNI	93 ogni mille nati vivi
MORTALITÀ MATERNA	540 ogni 100mila nati vivi
RELIGIONE	INDUISMO (83%), MUSULMANI (11%), I CRISTIANI SONO L'1%

Da Ranong a Satun:
tutta la costa
occidentale della
Thailandia, che si
affaccia sul Mar delle
Andamane, è stata

THAILANDIA



dallo tsunami
dicembre
di pescatori
quelli dei
Taimuang
Takuatung, o famose
località turistiche,
quali Pukhet, Ko-Lanta
e Phi Phi Island, sono

LE PROPORZIONI DELLA TRAGEDIA ...

Da Ranong a Satun: tutta la costa occidentale della Thailandia, che si affaccia sul Mar delle Andamane, è stata pesantemente colpita dallo tsunami del 26 dicembre '04. Villaggi di pescatori, come quelli dei distretti di Taimuang, Kurabiri e Takuatung, o famose località turistiche, quali Pukhet, Ko-Lanta e Phi Phi Island, sono state ugualmente sommerse dall'onda scatenata dal terremoto sottomarino al largo di Sumatra.

Bilancio meno tragico rispetto alla vicina Indonesia, ma comunque drammatico:

- **5.395** vittime accertate, **8.457** feriti e **2.906** persone ancora disperse;
- **4.800** abitazioni completamente distrutte;
- **12.000** famiglie colpite per un totale di circa **58.000** persone;
- **500** villaggi di pescatori investiti dall'onda e **6.400** imbarcazioni da pesca d'altura distrutte o danneggiate;
- **45 milioni di dollari** è la stima dei danni subiti dal comparto della pesca lungo la costa delle Andamane;
- **26 milioni di dollari**, invece, è la stima dei danni subiti dalle infrastrutture;
- Pesanti conseguenze anche nel turismo: dal 26 dicembre scorso il flusso di visitatori nelle zone colpite si è ridotto del **70%**.

Le province più colpite sono quelle di Phang-nga, Ranong, Krabi, Phuket, Satun e Trang.

Si trovano tutte nella diocesi di Surat-Thani che si estende su tutte le province meridionali. Una diocesi tanto vasta per territorio (76.562 Km²) quanto piccola per popolazione cattolica (6.682 fedeli, il 0.08% degli 8.9 milioni di abitanti residenti nel territorio).

L'INTERVENTO DI CARITAS ITALIANA E DELLA RETE DI CARITAS INTERNATIONALIS

L'intervento di Caritas si colloca all'interno del cosiddetto SOA (Special Operational Appeal), il programma biennale della rete di Caritas Internationalis, costruito in stretta collaborazione con la Conferenza Episcopale Tailandese, CCHD (la commissione per lo sviluppo umano della Conferenza Episcopale) e COERR (l'Ufficio ecclesiale per gli interventi in emergenza e l'assistenza dei rifugiati).

Le linee strategiche del piano sono state elaborate, nel febbraio '05, dal TST, un team di esperti provenienti da varie Caritas nazionali, incluso uno di Caritas Italiana.

Sei le aree di lavoro individuate:

- **Emergenza** (kit igienico-sanitari e per cucina, materassi, vestiario, sostegno finanziario a soggetti deboli quali anziani, disabili e bambini).
- **Interventi sanitari** (costruzione di un ambulatorio, interventi di educazione sanitaria, visite domiciliari di personale specialistico).
- **Ricostruzione** (di abitazioni e di un sistema per l'approvvigionamento idrico).
- **Supporto socio-economico** (riparazione e acquisto barche e motori, distribuzione materiale per la pesca, ricostruzione e sostegno alla ripresa di piccole attività commerciali, finanziamento a piccole e medie imprese, microcredito).
- **Supporto psico-sociale** (costruzione di due centri socio-pastorali multifunzionali, visite domiciliari, animazione per giovani e bambini, interventi formativi per giovani e adulti).
- **Interventi educativi.** (costruzione di un centro di formazione temporanea, acquisto materiale per due parchi giochi, servizio mensa scolastica, distribuzione materiale didattico e trasporti).

THAILANDIA

26

Caritas è presente in Thailandia con un operatore espatriato e si è impegnata a sostenere il programma di riabilitazione post-tsunami e di sviluppo con **1.6 milioni di euro**.



THAILANDIA	
POPOLAZIONE	64.081.371
SUPERFICIE	513.120 kmq
CAPITALE	BANGKOK (6.486.000 abitanti)
LINGUA	THAI
ASPETTATIVA DI VITA	69.3 anni
PNL PRO CAPITE	\$ 1.980
ALFABETI	96%
POPOLAZIONE CON MENO DI 1 \$ AL GIORNO	2%
MORTALITÀ SOTTO I 5 ANNI	28 ogni mille nati vivi
MORTALITÀ MATERNA	44 ogni 100mila nati vivi
RELIGIONE	BUDDISMO (94%), ISLAM (4%), I CATTOLICI SONO LO 0.45%

Quasi tutti lo hanno dimenticato ma alle 9.15 del 26 dicembre l'onda generata dal potentissimo terremoto al largo dell'isola di Sumatra (Indonesia)

MALDIVE

passata per l'arcipelago delle Maldive: una striscia di



Indiano lunga 850 chilometri. Un impatto dalle conseguenze durature.

LE PROPORZIONI DELLA TRAGEDIA ...

Quasi tutti lo hanno dimenticato ma alle 9.15 del 26 dicembre l'onda generata dal potentissimo terremoto al largo dell'isola di Sumatra (Indonesia) è passata pure sull'arcipelago delle Maldive: 1.190 isolette sparpagliate in una striscia di Oceano Indiano lunga 850 chilometri. Un impatto dalle conseguenze durature.

- Le **vittime** sono **86** e i dispersi 26.
- Molti di più, invece, gli **sfollati**: **15mila** in uno Stato che conta appena 290mila abitanti. In pratica il 5% della popolazione.
- **1.847** le **abitazioni** completamente **distrutte** e 3.500 quelle danneggiate.
- Duramente colpito il turismo (85.5 milioni di euro di danni) e la pesca (21 milioni di euro).
- Pesante l'impatto sul sistema scolastico e sanitario. Il **37% delle scuole** delle Maldive sono state **danneggiate** mentre per ripristinare completamente le strutture sanitarie si stima saranno necessari circa 6 milioni di euro.

MALDIVE	
POPOLAZIONE	337.722
SUPERFICIE	300 kmq
CAPITALE	MALE (83.000 abitanti)
LINGUA	DIVEHI
ASPETTATIVA DI VITA	67.4 anni
PNL PRO CAPITE	\$ 2.090
ALFABETI	97%
MORTALITÀ SOTTO I 5 ANNI	77 ogni mille nati vivi
MORTALITÀ MATERNA	110 ogni 100mila nati vivi
RELIGIONE	ISLAM (è la religione di Stato)

L'IMPEGNO DI CARITAS ITALIANA

Caritas Italiana ha stanziato **2.2 milioni di euro** e, dal settembre scorso, è presente nell'arcipelago con un operatore espatriato.

Le ipotesi progettuali identificate riguardano, prevalentemente, il sostegno al sistema sanitario locale.

Caritas Italiana è l'unica organizzazione del network di Caritas Internationalis impegnata alle Maldive.

Indonesia, Sri Lanka,
India, Thailandia.
Sono stati i Paesi
maggiormente colpiti
e, conseguentemente,
quelli maggiormente
aiutati da

ALTRI PAESI COLPITI



internazio
sono alcu
dallo tsun
stati appo
Banglade
Myanmar, Yemen,
Seichelles, Somalia e
Sud Africa. Poche
vittime, problemi

I PAESI LAMBITI DALLO TSUNAMI

Indonesia, Sri Lanka, India, Thailandia. Sono stati i Paesi maggiormente colpiti e, conseguentemente, quelli maggiormente aiutati dalla solidarietà internazionale. Poi ci sono alcuni Paesi che dallo tsunami sono stati appena lambiti: **Bangladesh, Malesia, Myanmar, Yemen, Seichelles, Somalia e Sud Africa**. Poche vittime, problemi relativamente "lievi" (ma solo se comparati con quelli degli Stati pesantemente colpiti). E quindi un pò "snobbati" anche dalla solidarietà internazionale.

Caritas Italiana ha deciso d'impegnarsi anche in due di questi Paesi: la Somalia e il Myanmar.

Myanmar

La situazione politica rende, tutt'oggi, difficile il contatto con le organizzazioni locali e la possibilità di raccogliere informazioni. Le uniche sono quelle fornite dal governo. Secondo le quali:

- Le vittime sarebbero 61
- Mentre la popolazione direttamente colpita si aggirerebbe intorno alle 15mila persone.

Caritas Italiana è impegnata a sostenere programmi educativi e di sviluppo agricolo.

Impegno: 750mila euro

Somalia

- 300 vittime
- 650 chilometri di fascia costiera colpita per un totale di circa 18.000 famiglie pesantemente danneggiate dal maremoto.
- Fuoriuscita di rifiuti tossici, lascito della guerra civile, in alcuni punti della costa con conseguenti problemi di salute e ambientali.

Impegno: 125mila euro

MYANMAR	
POPOLAZIONE	50.695.720
SUPERFICIE	676.580 kmq
CAPITALE	RANGOON (3.874.000 abitanti)
LINGUA	BIRMANO
ASPETTATIVA DI VITA	57.3 anni
ALFABETI	85%
MORTALITÀ SOTTO I 5 ANNI	109 ogni mille nati vivi
MORTALITÀ MATERNA	360 ogni 100mila nati vivi
RELIGIONE	BUDDHISTA (89.1%), CRISTIANA (4.9%, di cui 1.2% cattolici).

SOMALIA	
POPOLAZIONE	10.741.663
SUPERFICIE	637.660 kmq
CAPITALE	MOGADISCIO (1.175.000 abitanti)
LINGUA	SOMALO E ARABO
ASPETTATIVA DI VITA	47.9 anni
PNL PRO CAPITE	\$ 710
ALFABETI	87%
POPOLAZIONE CON MENO DI 1 \$ AL GIORNO	7.2%
MORTALITÀ SOTTO I 5 ANNI	45 ogni mille nati vivi
MORTALITÀ MATERNA	1.100 ogni 100mila nati vivi
RELIGIONE	ISLAM (è la religione ufficiale)

CARITAS INTERNATIONALIS E LE EMERGENZE UMANITARIE

glossario

CARITAS INTERNATIONALIS (CI).

È una confederazione di 162 organizzazioni umanitarie cattoliche che si riconoscono e agiscono secondo la dottrina sociale della Chiesa. La segreteria della Confederazione, che ha sede a Città del Vaticano, ha il compito di coordinare il lavoro delle diverse organizzazioni nazionali aderenti alla confederazione in occasione delle principali emergenze umanitarie.

ERST.

È una sigla che sta per "Emergency Response Support Team". È un gruppo di lavoro, nominato dal Segretario Generale di CI con il compito di affiancare la Caritas e la chiesa nazionale nella prima fase di primo soccorso. In particolare ha il compito di supportare quest'ultima nell'impostazione di un programma di lavoro di medio-lungo periodo. L'ERST è un team operativo di breve periodo (mandato di sei settimane) e risponde direttamente al Segretario Generale di

Caritas Internationalis. Ne fanno parte esperti provenienti dalle organizzazioni aderenti alla Confederazione selezionati secondo criteri di competenza. Durante l'emergenza tsunami operatori di Caritas Italiana hanno fatto parte degli ERST India, Sri Lanka e Thailandia.

SOA.

Significa "Special Operational Appeal" ed è il programma operativo di medio-lungo periodo che l'ERST è chiamato a sviluppare in collaborazione con la Caritas e la chiesa del Paese colpito dall'emergenza umanitaria. Laddove esiste un SOA, alle organizzazioni aderenti al network di Caritas Internationalis è richiesto in primo luogo di sostenere, sia economicamente che con personale espatriato, questo programma di riabilitazione post-emergenza e sviluppo. In questo il SOA diviene, de facto, il programma di lavoro di tutte le organizzazioni aderenti alla confederazione.

“C’è un reale pericolo di creare forti disequilibri tra la popolazione colpita dal maremoto e quella vittima di povertà strutturale e di guerra”

Yvon Ambroise,
Vescovo di Tuticorin (India), già Coordinatore di Caritas Asia

